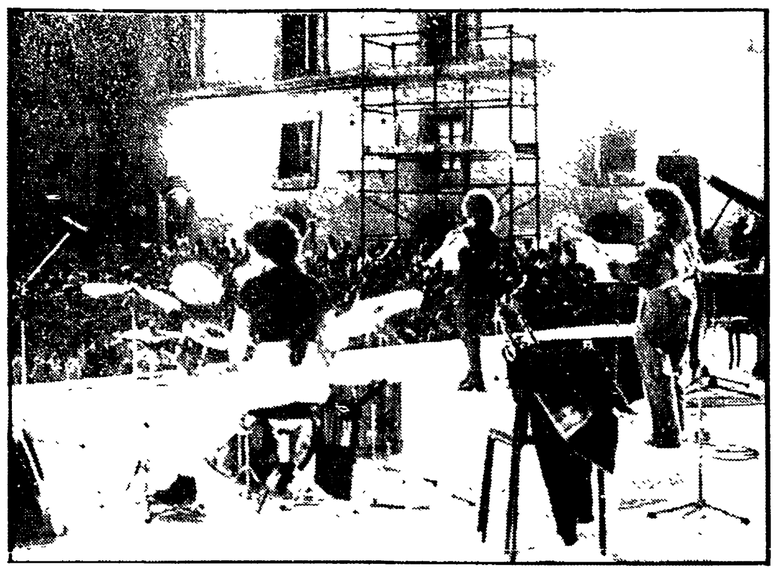
Per il Comune si impongono tempi rapidi

Proclamati gli eletti: Consiglio regionale ora entro venti giorni

I consiglieri comunali verranno invece designati ufficialmente venerdì - Gli andreottiani: « La Dc ha perso perché si è staccata dalla realtà di Napoli » - Altre prese di posizione



Oggi i sessanta consiglieri regionali e i quarantacinque consiglieri provinciali saranno ufficialmente proclamati eletti.

La cerimonia si svolgerà a Castelcapuano. Si chiude così definitivamente la fase elettorale. Entro venti giorni — e cioè massimo l'8 luglio —deve essere convocata, come è previsto dalla legge, la prima seduta dell'assemblea regionale.

Per la proclamazione degli eletti al Comune, invece, bisognerà aspettare ancora fino a venerdì. Verrà poi fissata la data della prima seduta alla Sala dei Baroni. E' innegabile che Napoli ha bisogno di una giunta che subito si metta al lavoro e riprenda il programma avviato negli anni scorsi.

Rinvii e tempi lunghi non ammettono giustificazioni alla luce di un risultato elettorale che ha visto una netta riconferma della giunta democratica di sinistra. Anzi questo tipo di coalizione è l'unica ad avere nel nuovo consiglio comunale la maggioranza necessaria per governare la città.

L'invito a « far presto », comunque, non è superfluo. Si ha infatti la sensazione — emersa anche in un recente confronto tra gli esponenti dei partiti — che le cose possano andare diversamente: c'è il rischio che le trattative e il confronto tra i partiti vadano per le lunghe.

Innanzitutto perchè i problemi della città rimangono tanti e complessi. E poi perchè i partiti devono ancora terminare la riflessione e la analisi post-elettorale.

Ma proprio perchè le questioni premono, il PCI ha lanciato un invito, chiaro ed esplicito, alle altre forze politiche: l'invito è quello di accelerare tutte le fasi per il varo della nuova amministrazione; di non rinviare, insomma, la soluzione a settembre.

Abbiamo riportato ieri il documento unitario dei socialisti e dei comunisti che lavorano a « Il Mattino » nel quale si sottolinea l'operato della giunta Valenzi e si formula l'auspicio di continuare sulla stessa strada per i prossimi cinque anni.

Ma anche in numerosi altri posti di lavoro si registrano prese di posizione a sostegno della maggioranza di sinistra: la città insomma reclama una amministrazione efficiente, stabile, che prosegua il processo di trasformazione e di rinnovamento avviato nel 1975. Le condizioni per continuare ad andare avanti ci sono tutte.

La stessa Democrazia Cristiana, mancato l'obiettivo del « sorpasso » del PCI, è costretta a fare i conti con le trasformazioni intervenute a Napoli. Lo testimonia un documento diffuso dalla corrente napoletana degli « amici di Andreotti », che suona come un feroce atto d'accusa sulla politica della DC a Napoli.

Secondo gli andreottiani la sconfitta netta della DC è conseguenza di « una gestione del partito responsabile del completo abbandono della città e del progressivo distacco dagli ambienti e dalla realtà viva di Napoli ».

Gli andreottiani hanno chiesto la convocazione urgente del comitato provinciale della DC. Vogliono infatti che venga definita la data del congresso provinciale e cittadino. L'offensiva contro il gruppo dirigente non si ferma qui: hanno chiesto le dimissioni della segreteria provinciale come « presupposto utile per un dibattito costruttivo nell'interesse del partito e della città ».

Jazz-donne «apre» l'estate

Tempo d'estate. Tempo di spettacoli, di musica, di incontri all'aperto. Gli spazi ormai ci sono, grazie agli interventi di restauro di questi anni. La voglia di organizzare è cresciuta nel fertile terreno delle esperienze dello scorso anno. Le idee non mancano.

A battere tutti nell'organizzazione sono state le donne dello « Ziegfeld studio » che insieme all'Amministrazione provinciale di Napoli e con la collaborazione della Soprintendenza ai beni artistici e storici della Campania propongono da domani, nella Certosa di San Martino, una rassegna di musica contemporanea (jazz-sperimentazione avanguardia) eseguita da sole donne.

Per lo Ziegfeld non è il primo tentativo di far conoscere ai napoletani esperienze musicali, apparentemente ancora lontane dalla nostra città. Furono loro che nell'ambito di « Estate a Napoli '79 » proposero al Maschio Angioino una rassegna, dal titolo « La musica è una donna meravigliosa », portando a Napoli musiciste di fama mondiale.

Oggi ci riprovano. Proponendo una selezione di donne musiciste che operano nell'ambito della musica sperimentale e di avanguardia. Ognuna delle loro performance è indicativa di tendenze che possono essere considerate come l'espressione di quanto più nuovo e stimolante si sta producendo attualmente nell'ambito della ricerca musicale, sia jazz che creativa, elettronica o contemporanea. Ovviamente questi termini vanno intesi in senso molto ampio, poiché da tempo e sempre più i linguaggi musicali tendono a travalicare i limiti imposti dai « generi ». Non è possibile quindi definire in modo preciso la musica che fa l'americana Zusaan Fasteau, la cui matrice è il jazz newyorkese, ma su cui ha innestato nuove sonorità. Come non è possibile farlo per Joan La Barbara, e per Frances Marie Uitti che, usando una tecnica da lei elaborata, per il suo violoncello adopera due archetti aprendo la possibilità a diverse e nuove polifonie.

Ecco, comunque, il programma completo della rassegna « Musica contemporanea a San Martino » che avrà inizio domani con ingresso gratuito.

Domani, ore 20,30 cortile della Magnolia-Certosa S. Martino Zusaan Fasteau - voce, piano, flauti, percussioni, violoncello; Marilyn Mazur - percussioni. 23 giugno lunedì ore 20,30 cortile della Magnolia-Certosa S. Martino Joan La Barbara - voce e nastro magnetico; 26 giugno lunedì ore 20,30 refettorio della Certosa S. Martino Frances Marie Uitti - violoncello.

L'ERSVA curerà l'esposizione

Alla Fiera della Casa 91 imprese artigiane

Diversi, e tra i più qualificati, i settori presenti alla manifestazione - Ente che ha bisogno di maggiore sviluppo

Conferenza stampa dell'ERSVA (Ente regionale per lo sviluppo e la valorizzazione dell'artigianato) ieri mattina al circolo della stampa.

Lo scopo della conferenza è stato quello di presentare il programma dell'Ente per quanto riguarda la prossima scadenza espositiva e commerciale, costituita dalla annuale Fiera della Casa, giunta quest'anno alla sua ventitreesima edizione.

A questa edizione, come è stato sottolineato nel corso dell'incontro, la presenza dell'artigianato sarà notevole e costituirà uno degli elementi cardine di tutto il panorama espositivo: l'ERSVA occuperà, infatti un padiglione centrale, dove avrà la possibilità di presentare su due piani, i prodotti delle novanta aziende artigianali: di queste, però, solo una parte, costituita da circa 51 espositori, parteciperà alla manifestazione commerciale.

I settori artigianali rappresentati sono vari, ma sempre legati al tema della casa e di una sua migliore vivibilità. Tra queste presenze vanno indubbiamente ricordate alcune fra quelle che costituiscono un po' il fiore all'occhiello di tutta la produzione artigianale della nostra regione: il settore del corallo e quello dell'oreficeria, quello della pelletteria e quello calzaturiero.

L'artigianato è un settore che tira, ma resta comunque ancora molto da fare, come è stato più volte ribadito nel corso della conferenza stampa da tutti i relatori (Armando Ciccarelli, presidente dell'ERSVA, Ciro Rota vice-presidente, Luigi Limongella, vice presidente aggiunto, e Pasquale Alesio della Cgil-Cisl-Uil) per lo svilupparlo ulteriormente.

L'ERSVA, che dovrebbe provvedere a questo, è un organismo giovane, essendo nato solo 20 mesi fa sulla base di una legge regionale risalente al '74; come tale ha ancora molti problemi da risolvere. Primo fra tutti la completa applicazione dello statuto dell'ente che prevede pieni ed autonomi poteri di organizzazione e di lavoro. Questo riuscirebbe a garantire la possibilità di una programmazione seria e produttiva, evitando, come è accaduto questa volta, che si abbia la delega ad organizzare il settore artigiano della fiera, da parte della Regione, con solo 25 giorni di anticipo.

Campagna della Banca d'Italia

Occhio alle banconote Troppi falsi in giro

Organizzati specifici corsi per gli operatori bancari

Occhio alle banconote false. In circolazione ce ne sono sempre di più, contraffatte con sistemi sofisticatissimi tali da ingannare anche il cassiere più avveduto. Per arginare l'offensiva dei falsari, la sede di Napoli della Banca d'Italia ha varato un programma per mettere in condizione gli operatori bancari di guardarsi dai falsi.

In questi giorni si stanno svolgendo presso gli uffici di via Cervantes una serie di incontri di studio sui problemi connessi ai biglietti di banca falsi. L'iniziativa ha suscitato consenso e adesione in città. Si tratta infatti di veri e propri corsi che trattano delle più recenti innovazioni di stampa e tecnologiche adottate dalla Banca centrale per rendere più sicuro il biglietto di banca: contemporaneamente vengono evidenziate le più recenti tecniche di falsificazione attraverso schemi, tabelle, diapositive.

L'iniziativa, assunta dal direttore della sede napoletana, dott. Renato Ricciardi, si prefigge di fornire agli operatori delle banche cittadine gli elementi più significativi e utili per affrontare la difficile lotta ai falsificatori.

Gli incontri, che si svolgeranno tutti nel corso di questo mese, interessano ventidue istituti di credito con circa cento partecipanti, tra funzionari e impiegati. Relatore Antonio Menna, autore di vari studi sulla circolazione del biglietto di banca.

E' augurabile che il corso, dopo questa prima fase, venga allargato — con la collaborazione della Regione, in genere così pronta a finanziare corsi di interesse molto inferiore — agli operatori economici e commerciali napoletani.

Tragedia a Casoria che ripropone le carenze dell'assistenza sanitaria

Forse per raschiamento muore a 41 anni dopo una grave emorragia

Si chiamava Clotilde Russo, era sposata e aveva tre figlie - I parenti sostengono che aveva accusato minacce di aborto e che un medico le avrebbe praticato l'intervento

Clotilde Russo, una donna di 41 anni, abitante a Casoria, sposata con tre figlie è deceduta ieri mattina intorno alle 7 all'ospedale Loreto Mare dov'era ricoverata lunedì pomeriggio per gravi emorragie dall'utero e fortissimi dolori addominali.

I sanitari hanno diagnosticato una gravissima forma di peritonite conseguente a una perforazione utero-enterica (come scriviamo anche in altra parte del giornale). In termini più immediati, però, i familiari sostengono senza esitazione che Clotilde Russo è morta dopo aver subito un intervento di raschiamento effettuato male. Accusano in particolare un medico di Casoria, Antonio Ricciardi, di aver praticato, evidentemente senza troppi accorgimenti, la delicata operazione.

A vico Settimo Santa Croce, uno stretto budello di quel che resta della vecchia Casoria agricola la notizia è arrivata come una bomba. Qui in un palazzone un po' scalcinato, al secondo piano Clotilde Russo abitava da anni. Era sposata con Giovanni Liccardo di 36 anni, operaio edile specializzato.

Le loro tre figlie, Bianca di 16 anni, Lina di 15, Anna di 12, si aggirano in casa con le facce stralunate.

Anche i vicini hanno saputo da poco la tragedia improvvisa e irreparabile. C'è chi piange sommessamente, chi inveisce contro il destino crudele. Giovanni Liccardo si strazia seduto sul letto, ma non vuole parlare. Parla invece la sorella della povera Clotilde, Carmela e suo marito Enrico Di Giacomo. Raccontano una storia consueta e drammatica: « Clotilde era incinta da un paio di mesi — dicono — ma proprio una settimana fa aveva avuto delle emorragie preoccupanti ». Allora si sarebbe fatta visitare dal dottor Ricciardi, che avrebbe diagnosticato un aborto spontaneo, in seguito al quale si doveva intervenire con urgenza mediante il raschiamento. Sabato mattina, Clotilde Russo, accompagnata dal marito e dalla sorella si sarebbe infatti sottoposta all'intervento, pagando, tra l'altro, un onorario di 300mila lire. La situazione sarebbe precipitata tra domenica e lunedì.

I dolori addominali e le perdite si sarebbero accentuate al punto che alla fine, si sarebbe reso indispensabile il ricovero in ospedale.

Diametralmente opposta la versione del dottor Ricciardi. Su di lui, che è un medico assai noto a Casoria, i giudizi della gente sono per la verità assai critici anche dal punto di vista professionale. Vero è che il dottor Ricciardi l'anno scorso fu arrestato e restò in carcere un paio di giorni per favoreggiamento (prestò, infatti, cura a un rapinatore ferito). Il medico in questione conferma di aver visitato

Ma dice di non averle mai praticato alcun raschiamento. Antonio Ricciardi sostiene che Clotilde Russo non risultava incinta: « Lo stesso — dice — quando la signora è venuta, sabato scorso a farsi visitare le effettuati il test di gravidanza, risultato negativo ».

Ricciardi aggiunge che subito dopo operò una « biopsia » cioè un prelievo di sostanze dall'utero della paziente, consigliando di farle immediatamente analizzare. « Da me — continua — sono ritornati solo lunedì mattina e la signora stava già malissimo. Allora ordinai il ricovero immediato diagnosticando una sospetta occlusione intestinale ».

I parenti della donna, insistono invece sulle loro testimonianze. Dicono inoltre che lo stato di gravidanza di Clotilde Russo sarebbe stato verificato anche in precedenza. Quando la poveretta si era fatta visitare sia al Primo Policlinico che all'Ascalesi (dove aveva rifiutato il ricovero).

Sarà evidentemente l'autopsia già ordinata dal sostituto Pace a stabilire la verità.

Sta di fatto che ancora una volta per le annose carenze assistenziali e sanitarie particolarmente accentuate qui a Napoli la gente finisce per restare abbandonata a se stessa anche quando avrebbero bisogno di cure accorte e specifiche.

E spesso, come purtroppo è avvenuto in questo caso, leggerezze e disattenzioni, si trasformano in tragedia.

Voleva un figlio, non la morte

Il pensiero della morte, a quaranta anni, non è che uno dei tanti. Di quelli da portarsi dentro. Senza darlo a vedere, anche se qualche volta emerge, con discrezione. Ma se a quaranta anni si decide di mettere al mondo un figlio vuol dire che la fiducia nella vita, nel domani, è ancora intatta. Non è stata scalfita dalle prove della vita.

Così la doveva pensare Clotilde Russo, casalinga di Casoria, poco più di quaranta anni, quando un paio di mesi fa si era trovata ad aspettare il suo quarto figlio.

Una maternità accettata, forse voluta, magari per cercare di mettere al mondo il primo figlio maschio, dopo tre femmine ormai grandi.

La sua fiducia nella vita, la voglia di non far emergere il pensiero della morte, sono state annientate nel giro di tre giorni.

Clotilde Russo è morta in una corsia del Loreto Mare, dopo ore di strazio incomprensibile. E sulla causa scatenante della tragedia ora gli stessi medici si interrogano.

Aborto naturale e quindi raschiamento andato male? Complicazioni di natura diversa non valutate nella loro gravità? Disinteresse dei sanitari?

Quante domande si potrebbero ancora fare sulla dinamica di questa vicenda arrivata alla ribalta della cronaca solo perché la sua involontaria protagonista è morta.

Non mancherà certo la possibilità di chiarire tutte le circostanze che hanno portato alla morte di Clotilde Russo.

Ma qualcosa si può già dire su quella che è stata la « scena », il retroterra di questa tragedia. Ci si possono porre interrogativi su quella che sarebbe stata la vicenda di Clotilde Russo se il concetto di salute nella nostra società fosse già cambiato. E la vicenda di tutte quelle come lei che devono ogni giorno affrontare il dramma di porre alla cieca la loro salute nelle mani di un medico invece che di un altro (magari solo perché il primo è della mutua e l'altro, al contrario, bisognerebbe pagarlo). Che pagano sulla propria pelle secoli di paura, che temono l'approccio, che non hanno alcuna consuetudine con strutture sanitarie « dal volto umano ». Consultori, centri socio sanitari, le Unità Sanitarie Locali — insomma — se fossero esistiti già a Casoria quanto avrebbero potuto contribuire a scongiurare la tragedia di Clotilde Russo? Avrebbero facilitato il suo colloquio con i medici dandole la possibilità di ricorrere a mani esperte prima che fosse troppo tardi?

E se esistessero in tutta la Campania, diffusi sul territorio e non solo — com'è nella realtà — eccezionali isole dorate che fanno risaltare ancora di più il buio che c'è intorno, quante storie come questa potrebbero non verificarsi? Certamente moltissime.

Invece la realtà è quella che è. Bisogna quindi ricordarla a quanti hanno la grave responsabilità di non aver fatto per la salute della gente tutto quello che era in loro poterne. Che di questi problemi hanno preferito dimenticarsene per dedicarsi a più proficui intrallazzi.

Consultori? Pochissimi, una trentina in Campania rispetto agli ottantacinque previsti nel piano '78 che ora, anche sulla carta, è diventato insufficiente. Centri socio sanitari? Ancora di meno e quasi tutti visti in una concezione, solo un po' più moderna, di quelli che sono i tradizionali ambulatori. E le Unità Sanitarie Locali? Come dimenticare la vergogna di averle viste approvare solo nell'ultima seduta del consiglio regionale ritardando ancora di più la loro realizzazione.

Contro questo bisogna ancora combattere. Sarà dura ma proprio da questi presidi, potrà venire il concetto nuovo di salute di cui si diceva, di cui c'è bisogno. Questa è la sola strada da percorrere perché la triste storia di Clotilde Russo, casalinga di Casoria, non si ripeta più.

Marcella Ciarnelli

Commossi funerali dopo la tragedia di domenica a Castelvolturno

L'addio di Afragola alle vittime del mare

I ragazzi annegati erano tutti figli di povera gente - La popolazione di interi quartieri presente ai riti funebri - La sorveglianza dei litorali liberi è un problema da affrontare senza più indugi

Ieri alle 16,30 ad Afragola i parenti straziati ed una grande folla hanno accompagnato la piccola salma di Enza Angelozzi, quattordici anni, l'ultima delle giovanissime vittime del mare di Castelvolturno, alla chiesa di Santa Maria D'Aiello, dove si sono svolti i funerali.

I funerali degli altri tre sventurati ragazzi c'erano stati ieri.

La zona vecchia di Afragola dove la piccola Enza Angelozzi, abitava al rione popolare di via Sicilia, ha preso parte pressoché al completo al rito funebre.

Uno spettacolo simile di commossa partecipazione popolare si era avuto anche lunedì pomeriggio nella stessa chiesa e nelle vie adiacenti, ai funerali dei piccoli Maria Rosaria Ausonio, quindicenne, di casa anche lei al rione di via Sicilia e di Aniello Funicola, dodici anni, che abitava nella vicina via Alighieri.

Ancora lunedì si erano svolti nel santuario di S. Antonio, i funerali dell'altro ragazzo che ha trovato la morte tra le onde a Castelvolturno, Vincenzo Nogarino.

Quattro giovani vite sono state stroncate, senza contare la quinta vittima, il giovane di 17 anni perito nella medesima giornata di domenica nel mare di Mondragone, pochi chilometri più a nord, lungo lo stesso litorale.

La tragedia ha gettato nel lutto cinque famiglie e sconvolto Castelvolturno e Afragola.

A questo punto si impongono alcune considerazioni. E non perché ci sono state quattro giovani vittime. Il problema è stato sempre presente alla attenzione pubblica e noi stessi lo abbiamo segnalato a più riprese. La stagione balneare è appena agli inizi ed è quindi urgente che le autorità e le amministrazioni pubbliche alle quali compete, decidano la sorveglianza degli arenili cosiddetti liberi, meglio dire abbandonati, frequentati esclusivamente da povera gente che non può permettersi la spesa di una cabina, dell'ingresso in uno stabilimento e di tutti gli annessi.

Sarebbe indispensabile che i superstiti tratti di arenili liberi fossero considerati come un bene pubblico e tenuti puliti e attrezzati per accogliere civilmente i bagnanti. Ma soprattutto, specie lungo i litorali pericolosi come quello di Castelvolturno, dove i bassi fondali e le correnti di libeccio provocano continui gorghi e alti cavalloni, si presenta urgente e non differibile la istituzione di sorveglianza con personale esperto.

Intitolata ad Amendola la sezione di Acerra

La nuova sede era stata inaugurata il 30 maggio scorso dal segretario nazionale Enrico Berlinguer

L'assemblea dei compagni di Acerra che ha riunito centinaia di comunisti nella nuova casa del popolo a piazza Castello, ha deciso di intitolare la sezione col nome di Giorgio Amendola.

L'assemblea era stata riunita per festeggiare con nuovi impegni di lotta dei compagni, i risultati elettorali che ad Acerra sono stati molto positivi per il PCI e ne hanno premiato le iniziative popolari.

La lista comunista ha infatti ottenuto il 43% alla Provincia e il 36% alla Regione. Per il Comune si votò l'anno scorso e, come si ricorderà, la lista comunista ottenne il 26%.

Ciò è avvenuto mentre i voti democristiani calavano dell'8%. La nuova sede del PCI ad Acerra è stata inaugurata con l'intervento del compagno Enrico Berlinguer, il 30 maggio scorso, alla vigilia della chiusura della campagna elettorale del partito a piazza Plebiscito

Comitato cittadino e Comitato Federale PCI

Per un'attenta analisi del voto si riunirà domani (ore 17,30) il Comitato Cittadino del PCI.

La riunione, alla quale parteciperà Eugenio Donise, è allargata ai segretari di sezione e ai responsabili di zona.

Venerdì invece, alle 17,30, si riunirà il Comitato federale e la Commissione federale di controllo.

Comitato di genitori per il Conservatorio

Dopo gli studenti, anche i genitori hanno costituito un comitato. I problemi del conservatorio musicale di Napoli S. Pietro a Majella sono ormai tali che richiedono un impegno più ampio. Anzi è il caso che vengano coinvolti anche gli altri conservatori italiani dal momento che si tratta di sfondare l'indifferenza del Ministero della Pubblica Istruzione.

Così il comitato dei genitori napoletani, in vista di un incontro nazionale a Roma, ha indetto per domani (ore 17) all'interno del conservatorio un'assemblea aperta agli studenti, ai docenti e alle rappresentanze sindacali.

I genitori andranno a Roma con lo scopo di chiedere al ministro il riordino dell'istruzione artistica nella quale la specificità dei conservatori venga esaltata in un più organico e funzionale rapporto con l'istituzione scolastica.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi mercoledì 18 giugno 1980. Onomastico Marina (domani Romualdo).

NOZZE

Si sono sposati i compagni Giuseppe Saccoia e Claudia Brandi. Agli sposi gli auguri della sezione PCI « Tito » dell'Alfasud del consiglio di fabbrica Alfasud dell'Flm provinciale della federazione e dell'Unità.

FARMACIE NOTTURNE

DA SABATO 14 e VENERDI' 20

Zona Chiaia - Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148 **S. Giuseppe - S. Ferdinando - Montecalvario:** via Roma 348. **Mercato - Pendino:** p.zza Garibaldi 11; **Avvocata:** p.zza Dante 71. **Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale:** via Carbonara 83; staz. Centrale c.so Lucci 5; p.zza Nazionale 76; calata Ponte Casanova 30. **Stella:** via Foria 201. **S. Carlo Arena:** via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero - Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** p.zza Marcantonio Colonna 21. **Soccavo:** via P. Grimaldi 76. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano - Secondigliano:** c.so Secondigliano 174. **Posillipo:** via Petrarca 173. **Bagnoli:** via Acate 28. **Pianura:** via Provinciale 18. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** corso Napoli 25 - Marianella. **S. Giov. a Teda:** 14 giugno, corso S. Giovanni 43 bis; 15 giugno, corso S. Giovanni 268; 16 giugno, corso S. iovanni 644; 17 giugno, Borgata Villa; 18 giugno, corso S. Giovanni 430; 19 giugno, corso S. Giovanni 909; 20 giugno, Ponte dei Granili 65.

il partito

Oggi alle ore 18, comitato direttivo della sezione Materdei. Saranno analizzati i risultati elettorali.

FGCI

In Federazione giovedì, alle ore 16,30, consiglio provinciale della FGCI per l'analisi del voto.

REDAZIONE: VIA CERVANTES, 55 - TELEFONO 321.921 - 322.923 - DIFFUSIONE TELEFONO 322.544 - I CRONISTI RICEVONO DALLE 10 ALLE 13 E DALLE 16 ALLE 20